

## **Svizzera: Posizione della CIG e della sezione svizzera della CIG sull' "iniziativa per l'autodeterminazione"**

La Commissione Internazionale di Giuristi e la sezione svizzera della Commissione Internazionale di Giuristi (CIG-CH) hanno raccomandato oggi al popolo svizzero di prendere seriamente in considerazione le conseguenze negative che avrebbe l'iniziativa cosiddetta "il diritto svizzero anziché giudici stranieri (iniziative per l'autodeterminazione)" se venisse approvata. Il 25 novembre 2018, i cittadini svizzeri saranno chiamati a esprimersi su questa iniziativa.

La campagna contraria all'iniziativa l'ha identificata come un'iniziativa "anti-diritti umani".

"Se fosse approvata, questa iniziativa renderebbe estremamente difficile a tutte le persone in Svizzera il ricorso ai tribunali svizzeri per difendere i propri diritti umani", ha detto Massimo Frigo, consigliere giuridico principale della CIG, "il popolo svizzero perderebbe garanzie importanti contro gli abusi dello Stato e di entità private."

Contrariamente a ciò che suggerisce il suo titolo, questa iniziativa è diretta contro il diritto internazionale in generale (fatta eccezione per rare disposizioni cogenti di diritto internazionale) che include trattati multilaterali internazionali e accordi bilaterali commerciali e amministrativi. L'iniziativa perciò contraddirebbe a un principio giuridico fondamentale e essenziale allo Stato di Diritto, secondo il quale singoli Stati non possono opporre norme di diritto interno per giustificare il mancato rispetto degli obblighi derivanti dal diritto internazionale.

"La Svizzera, Paese ospitante di numerose istituzioni responsabili dell'elaborazione del diritto internazionale, ha una storia lunga e prestigiosa di promotrice del diritto internazionale. L'adozione di questa iniziativa minerebbe in modo significativo la reputazione e alla leadership del Paese in questo campo", ha detto Massimo Frigo

"Il ruolo accordato al diritto internazionale dalla Costituzione svizzera e dalla giurisprudenza del tribunale federale svizzero è essenziale per garantire l'affidabilità della Svizzera come Stato parte a trattati internazionali, il suo ruolo di attore centrale e motore in molti campi del diritto compreso il diritto commerciale, ma anche per assicurare la certezza del diritto in Svizzera", ha detto il professor Marco Sassòli, membro del comitato esecutivo della Sezione svizzera della CIG e Commissario della CIG.

"Gran parte del successo economico e diplomatico della Svizzera si basa sulla sua adesione e promozione fedele del diritto internazionale. Valori svizzeri essenziali come la sua neutralità o il suo impegno per la protezione delle vittime di guerra si basano sul diritto internazionale", ha detto il Professor Sassòli.

Contrariamente al suo titolo, questa iniziativa non è diretta contro i "giudici stranieri" ma contra la pratica dei giudici svizzeri, quelli del tribunale federale svizzero, e ignora il fatto che l'autodeterminazione dei popoli assoggetta direttamente al diritto internazionale e che la conclusione dei trattati è un'espressione della sovranità dello Stato, e non il suo contrario. Il testo dell'iniziativa, se approvato, porterebbe all'erosione della supremazia del diritto internazionale tra le fonti del diritto in Svizzera.

La CIG e la sezione svizzera della CIG si associano alle molte ONG, a sindacati, attori economici, partiti politici e cittadine e cittadini svizzeri che vogliono proteggere i propri diritti e quelli di tutte le

persone in Svizzera; e raccomandano agli elettori, prima di esprimere il loro voto, di prendere seriamente in considerazione gli argomenti illustrati in questo comunicato e di non basare la propria decisione su semplici slogan come "autodeterminazione", "democrazia" o "giudici stranieri".